

Pettenati (Indire): iniziare da prima delle medie per sviluppare competenze fondamentali

La sfida è orientare sempre

Le novità dei corsi di formazione per tutor e orientatori

DI MARTINO SCACCIATI

«**P**er far funzionare l'orientamento è indispensabile che i docenti ci lavorino lungo tutto il curriculum degli studenti, dall'infanzia fino alle superiori», dice **Maria Chiara Pettenati**, dirigente di ricerca di **Indire** e coordinatrice del piano di formazione Orientamenti, il percorso formativo dedicato ai docenti della scuola secondaria, realizzato dall'Istituto di ricerca su incarico del Ministero dell'Istruzione e del Merito nell'ambito della riforma dell'orientamento scolastico prevista dal Pnrr. Il percorso formativo è finalizzato a sostenere i docenti tutor e orientatori nell'attuazione delle Linee guida per l'orientamento scolastico, emanate con il Decreto n. 328 del 22 dicembre 2022. «L'obiettivo che gli insegnanti devono porsi è riuscire a far sì che i ragazzi arrivino all'auto-orientamento, cioè "la capacità di compiere delle scelte, di diventare resilienti, di investire e credere in sé stessi"», evidenzia Pettenati.

Domanda. Quali sono i nodi dell'orientamento che avete evidenziato e su cui è più importante formare i docenti?

Risposta. Sono quelli legati alla continuità del lavoro sulle competenze orientative degli studenti. Deve essere fatto lungo tutto il curriculum, dall'infanzia fino alle superiori, e non solo in prossimità degli snodi di transizione. Nell'orientamento, la verticalità dell'approccio è fondamentale.

D. Gli insegnanti come possono contribuire a creare questa verticalità?

R. L'obiettivo dell'orientamento è sviluppare negli stu-

denti quell'insieme di competenze che rientrano sotto il termine di "auto-orientamento". Vale a dire la capacità di compiere delle scelte, di diventare resilienti, di investire e credere in sé stessi.

D. Nella pratica didattica quotidiana cosa va fatto perché questo accada?

R. Innanzitutto, attraverso le discipline: è necessario puntare sugli aspetti che favoriscono l'orientamento. Se per esempio consideriamo la filosofia, essa approfondisce per sua natura il pensiero critico, che è una competenza fondamentale dell'auto-apprendimento.

D. Quali sono gli strumenti aggiuntivi che Indire mette a disposizione dei docenti nei percorsi di formazione?

R. I percorsi formativi di **Indire** contengono questi messaggi, molto legati alle discipline. Ma anche strumenti che permettano di raggiungere questi obiettivi, dunque dei dispositivi.

D. Può fare qualche esempio?

R. Linee guida per progettare il curriculum verticale o esempi di attività di didattica orientativa in area scientifica o umanistica.

D. Qual è l'atteggiamento degli insegnanti rispetto a questa impostazione?

R. La situazione è molto variabile. Ci sono scuole che praticavano questo approccio già prima delle linee-guida del 2022 e dunque hanno ben capitalizzato il modulo di formazione sull'orientamento da 30 ore. Tra quelli che hanno iniziato dopo, c'è chi riempie lo stesso modulo con attività non nuove.

D. E quali problemi possono nascere da questo tipo di approccio?

R. Rischia di venir meno l'elemento, fondamentale, della consapevolezza. Senza quella, è difficile che un'attività possa formare all'orientamento. Perché, per esempio, un progetto sull'educazione alla raccolta differenziata possa diventare orientativo, ai ragazzi va chiesto se le nozioni di economia circolare imparate abbiano suscitato in loro interesse o idee rispetto a un futuro lavorativo.

D. Molti dirigenti scolastici sostengono che sia necessario anticipare i momenti istituzionali dell'orientamento alle medie.

R. Secondo me vanno fatti addirittura prima. Se lo spirito è quello di sviluppare queste competenze bisogna iniziare molto presto. Alle medie è già tardi.

D. Che cosa può essere ancora migliorato dell'attuale sistema dell'orientamento?

R. La normativa, quella introdotta con il decreto ministeriale 238 del 2022, è già molto buona. L'attuale meccanismo non permette tuttavia i feedback degli studenti. Si dovrebbero individuare dei meccanismi che consentano di valutare l'impatto dell'orientamento sui ragazzi, di interpellarli durante il processo di formazione.

D. Quali sono le prospettive dell'orientamento? Si ritiene ottimista?

R. Decisamente. E lo sono soprattutto sul fatto che l'orientamento abbia un significato unificante e profondo per la missione educativa della scuola: può aiutare le discipline a dare il meglio. Un orientamento ben fatto rende la scuola e le discipline migliori. E quindi più efficace il sistema.

